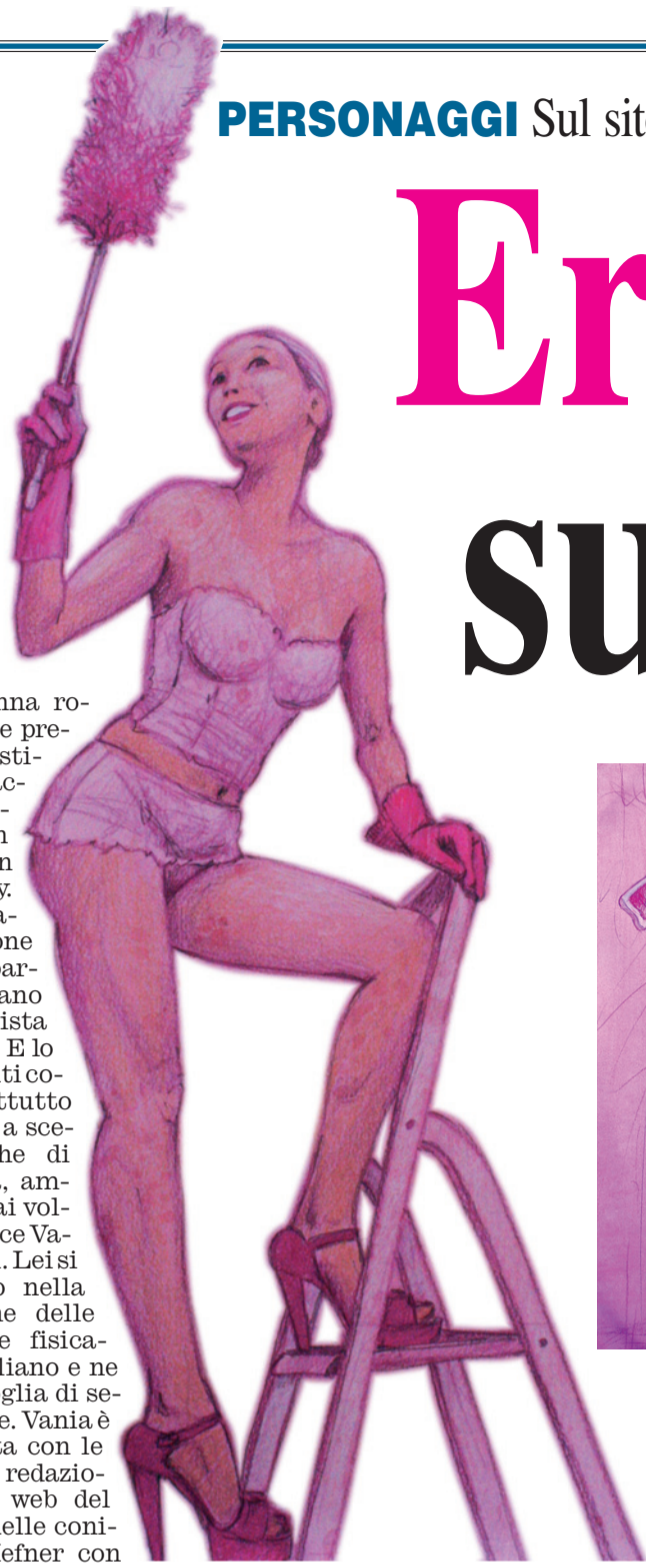


PERSONAGGI Sul sito italiano della rivista di Hugh Hefner le opere dell'artista comasca Vania Elettra Tam

Eros lariano su "Playboy"

Un dipinto su carta della serie "V&Tic Room" di Vania Elettra Tam, realizzato con pastello, grafite e colore acrilico



(I.m.) Una donna rosa-shocking, alle prese con l'asse da stiro, detersivi e accessori per le pulizie, sempre in abiti succinti o in intimo sexy. L'arte erotica lariana in versione "domestica" sbarca sul sito italiano della storica rivista sexy "Playboy". E lo fa grazie ai dipinti colorati e soprattutto ironici dedicati a scene fumettistiche di vita quotidiana, ammiccanti ma mai volgari, della pittrice Vania Elettra Tam. Lei si mette in gioco nella rappresentazione delle sue eroine, che fisicamente le somigliano e ne sublimano la voglia di sedurre e di stupire. Vania è stata selezionata con le sue pin-up dalla redazione del portale web del mensile del re delle conigliette Hugh Hefner con una serie di opere ispirate a temi erotici dal 2005 a oggi. Si trovano divise in quattro maliziose cartelle scorrevoli, su un'apposita pagina all'indirizzo web www.playboy.it.

«Sono felice di essere apparsa anch'io su "Playboy" - dice Vania Elettra Tam, che sul sito viene intervistata da Marco Infelise - Non è peraltro la prima volta che la rivista si occupa di me, ha già segnalato in passato alcune mie mostre. Mi ha contattata nel 2009, quando ho partecipato a una mostra dal titolo "Sex Toys" alla galleria Wannabee di Milano. Ora, grazie a questa intervista, il mio lavoro rimarrà sempre rintracciabile sul sito della rivista». «Chi legge "Playboy", su carta e online - aggiunge - è un pubblico medioalto, in cui credo ci siano molti appassionati d'arte e cultura e quindi

potenziali collezionisti». Vania, che oggi vive a Milano, torna spesso sul Lario a esporre. Si è formata al Liceo Artistico "Giuseppe Terragni" di

Como, poi l'Istituto Superiore di Grafica Pubblica del Castello Sforzesco, a Milano, infine l'Accademia di Belle Arti "Naba" di Milano. Ma che cosa



Lavori proposti su "Playboy" dalla pittrice comasca



è per lei l'erotismo, nell'epoca degli scandali sexy che infiammano la politica? Nulla di scandaloso o di riprovevole, anzi. Tanto che nell'intervista cita una frase di Dacia Maraini («In una carezza, in un abbraccio, in una stretta di mano a volte c'è più sensualità che nel vero e proprio atto d'amore»). E così la commenta: «Anche io spesso ritrovo la sensua-

lità nelle cose più semplici come nelle linee morbide, negli accostamenti di colori armoniosi o in un contrasto azzardato. Nella mia pittura la sensualità spesso non è voluta, trapezia in maniera spontanea, forse perché fa parte di me... naturalmente».

Per chi volesse toccare con mano l'arte di Vania, dovrà recarsi a Torino, dove il 25 febbraio inaugure-

rà una mostra nello spazio d'arte Sansovino, a cura del critico Edoardo Di Mauro, dal titolo *Neo popolare*. Lo stesso curerà anche nel corso dell'anno un'altra mostra in cui apparirà Vania, *Un'altra storia. Arte italiana dagli anni Ottanta agli anni Zero*, in tre sedi, ancora a Torino, a Milano e a Como, nell'ex chiesa di San Francesco in largo Spallino.

» **Oltre confine**

E il "M.a.x. Museo" di Chiasso punta su Piranesi

(fc.) Utopia e modernità nelle opere di Giovan Battista Piranesi. È il tema della mostra che, dal 17 febbraio al 30 aprile, il "M.a.x. Museo" di via Dante a Chiasso, dedicherà al grande architetto, incisore, scenografo, acquafortista e teorico dell'architettura che visse e operò durante il Settecento - nacque a Mogliano Veneto nel 1720 e morì a Roma nel 1778 - ma la cui visione complessa e articolata del

mondo ha ispirato alcuni tra i maggiori artisti contemporanei.

Si tratta di una prima assoluta: mai prima d'ora le opere di Giovan Battista Piranesi sono state affrontate e analizzate in rapporto a temi come utopia e modernità.

«Con la nostra scelta abbiamo sorpreso anche i responsabili dell'Istituto Nazionale per la Grafica di Roma: è la prima volta, infatti, che viene affrontato

un tema del genere per questo grande artista», dice la direttrice del museo chiassese, Nicoletta Ossanna Cavadini. L'originalità del progetto ha superato l'abituale ritrosia dei responsabili dell'Istituto Nazionale, che posseggono e hanno in esclusiva i diritti di riproduzione delle opere di Piranesi, a prestare le incisioni del grande artista, accompagnate anche dalle matrici di rame originali.



«Da notare, inoltre, che le matrici delle carceri sono state recentemente sottoposte ad operazioni di restauro e saranno quindi visibili nella loro più apprezzabile singola-

rità», aggiunge la direttrice. In mostra saranno un'ottantina di incisioni (nella foto), comprese le più significative dei quattro volumi delle *Antichità romane*, del 1756.

Maestri Fino a domenica allo Spazio Oberdan l'antologica del pittore lariano di adozione Fiume a Milano, l'arte è un'eterna fanciulla

L'arte è sempre contemporanea: a dimostrarlo con potente espressività, chiamando in causa capolavori e pittori di epoche diverse, è il ciclo delle Ipotesi di Salvatore Fiume (1915-1997), artista lariano di adozione (ha vissuto e lavorato a lungo a Canzo), esposto allo Spazio Oberdan, di Milano, nell'ambito di una mostra antologica che documenta, fino a domenica (ingresso libero, orario 10-19.30) la poliedrica ricerca del maestro di origine siciliana dagli anni '40 agli anni '90 del secolo scorso, proponendo circa 100 opere fra dipinti, sculture, illustra-

zioni e bozzetti per architetture e per scenografie.

Disincantata summa della pittura europea tra Rinascimento e secolo XX, le raffigurazioni delle Ipotesi (1883-1992), con la loro suggestione compositiva che ac-

Il percorso

In scena circa 100 opere fra dipinti, sculture, illustrazioni e bozzetti

costa citazioni dai capolavori di grandi maestri, rendono visibile e plausibile il fatto che, come affermava lo stesso Fiume, «l'artista può correre al contrario: correre sulla scia del tempo che è passato». È l'arte eternamente contemporanea cui Fiume, nella testimonianza della figlia Laura, curatrice con il fratello Luciano della mostra milanese, faceva spesso riferimento: valicando le epoche storiche ma non arrendendosi a una distaccata atemporalità, le Ipotesi danno vita concreta ai paesaggi e alle stanze in cui avvengono incontri ipotetici al di là



Dibattito sulle origini della donna, olio su tela di Salvatore Fiume del 1984. È una delle opere del maestro lariano di adozione esposte allo "Spazio Oberdan" di Milano

del tempo e delle categorie ordinarie della memoria, rimandando all'universalità di ciò che avviene nella mente dell'artista.

A comparire insieme sullo sfondo di metafisiche "città di statue" sono ad esempio la Susanna di Tintoretto, una sensuale figura femminile dallo sguardo vellutato

e un cavaliere di Velázquez che sembra volgere gli occhi sorpresi e interrogativi verso le due donne; oppure, a una partita a carte intorno a un tavolo che sembra davvero appartenere ad una dimensione fuori dal tempo, una donna dal volto scomposto e surreale ispirato a Picasso, un gentiluomo

di Velázquez e un angioletto di Raffaello. Elementi così distanti per epoca e paternità artistica prendono vita e si pongono in relazione in modo naturale agli occhi di chi guarda, facendosi dimostrazione figurativa della ricorrenza di un eterno presente.

Giuliana Panzeri

Belle Époque

Boldini inedito nell'album di Parigi



Ritratto di Lady Michelham di Giovanni Boldini, opera del 1913 attesa a Villa Olmo

Mentre prosegue la corsa contro il tempo per costruire la mostra di Villa Olmo su Giovanni Boldini e la Belle Époque attesa dal 25 marzo (il progetto sarà presentato alla prossima riunione di giunta a Palazzo Cernezzini dall'assessore alla Cultura Sergio Gaddi), si moltiplicano gli eventi dedicati al pittore ferrarese che si conferma un buon affare sul fronte del collezionismo pittorico dedicato all'Ottocento.

La galleria "Bottegantica" di via Manzoni 45 a Milano, ad esempio, presenterà dal 25 febbraio prossimo un corpus di immagini inedite della celebre retrospettiva di Giovanni Boldini che ebbe luogo nelle sale ottocentesche del Musée Jacquemart André, di Parigi, tra il marzo e l'aprile 1963, poi proseguita nella Casa Romei, di Ferrara, tra il luglio e l'ottobre dello stesso anno. Il materiale è stato rinvenuto dagli studiosi Enzo Savoia e Stefano Bosi e accompagnerà nelle sale della galleria meneghina una selezione di dipinti del maestro ferrarese.